

Welfare e società

Gay discriminati? Google li paga di più

di MAURIZIO FERRERA

In America le imprese giocano da sempre un ruolo di primo piano nel Welfare. Questo protagonismo colma i buchi di un sistema pubblico poco incline a farsi carico dei bisogni collettivi.

Molte prestazioni sociali (dalle pensioni integrative alla copertura sanitaria) vengono fornite ai dipendenti tramite convenzioni con assicurazioni private oppure in forma diretta: borse di studio, prestiti, servizi di assistenza.

Spesso però il «secondo Welfare» aziendale è anche pioniere di innovazione sociale, come dimostra il programma appena introdotto da Google a sostegno delle coppie omosessuali. Dal gennaio scorso i dipendenti che convivono con un partner dello stesso sesso hanno diritto a un sussidio per le spese sanitarie. Alcuni Stati americani (ma non tutti) consentono già il matrimonio fra omosessuali. Il fisco federale non riconosce però a queste coppie i vantaggi tributari previsti per le coppie eterosessuali legalmente sposate.

La mossa di Google si propone di correggere, su base volontaria, questa oggettiva discriminazione. Come si è arrivati a una decisione così liberal? Attraverso il percorso tipico di molte riforme americane. Vi è stata innanzitutto la mobilitazione dal basso dei cosiddetti *gaygler*, l'associazione dei dipendenti omosessuali interna a Google. L'azienda ha risposto positivamente alle richieste di compensazione non solo in base a una scelta culturale ma anche perché ha subito intravisto un tornaconto economico. Il nuovo schema può infatti rivelarsi uno strumento prezioso per reclutare e fidelizzare figure sociali a elevato capitale umano (un solo esempio: nella Silicon Valley i gay sono molto numerosi e hanno anche alti livelli di istruzione). L'esperimento resterà isolato o ci sarà un effetto domino?

Il secondo scenario è il più probabile. Alcune aziende (fra cui la Cisco) hanno già annunciato che sono pronte a seguire l'esempio di Google. E domani chissà il liberal Obama potrebbe convincere il fisco federale ad applicare il principio dell'eguale trattamento anche al diritto tributario. Come ha dichiarato in un'intervista il vicepresidente di Google combattere le discriminazioni contro i gay è, molto semplicemente, *the right thing to do* («la cosa giusta da fare»).

WELFARE, L'AMERICA INDICA LA STRADA GOOGLE PREMIA I GAY DISCRIMINATI

